

pezzi passarono alla casa Giustinian sulle Zattere, altri a Berlino e altrove.

Il Museo delle medaglie Pesaro ricorda Cicogna, di quattordicimila pezzi, andava venduto circa la stessa epoca per quindici mila lire.

Nel 1831 la famiglia Grimani a S. M. Formosa, che possedeva un famoso Museo istituito da Antonio Grimani doge e da Domenico Grimani Cardinale, vendeva molti oggetti preziosi; lasciava però al Comune la statua di Marco Agrippa, che stava un dì al Pantheon a Roma. Si ricorda un Museo venduto dal baron Galvagna ad un francese per sessantamila lire. Nel 1855 veniva venduta una parte della Galleria Manfrin, famiglia dalmata, aggregata al patriziato, ed alcuni quadri della suddetta Galleria passarono all'Accademia di belle arti, donati dall'Imperatore.

Ora la Galleria fu interamente liquidata.

Nell'istesso anno 1852 furono venduti dalla Chiesa di S. Silvestro a Parigi dei quadri preziosissimi, uno dei quali di Paolo, l'adorazione dei Magi.

Dagli eredi di Benedetto Valmarana furono nel 1864 venduti molti oggetti al signor Eugenio Piot di Parigi, e così molti altri oggetti artistici e quadri si vennero vendendo alla spicciolata.

Le due più gravi perdite che fece Venezia avvennero nel 1857 e nel 1867. La prima fu perdita per